



Mobilità scuola 2017/2018: un incontro per fissare il calendario della trattativa.

Il Miur propone due incontri. Il 9 novembre l'individuazione dei punti nodali.

Martedì 8 novembre 2016 alle ore 14.30 è **iniziato** al Ministero dell'Istruzione il **confronto** fra le parti per avviare la trattativa sul **contratto collettivo nazionale integrativo** (CCNI) della **mobilità** per il prossimo anno scolastico **2017/2018**.

Il **MIUR**, in apertura della riunione, ha proposto un calendario di incontri con una scansione di due giorni a settimana. Le parti hanno condiviso il **calendario** e convenuto di individuare, in occasione dell'incontro del 9 novembre, l'**elenco delle questioni nodali** da affrontare nel corso della trattativa.

Con l'occasione abbiamo ribadito la nostra posizione in ordine al **refacimento delle operazioni di mobilità 2016/2017** e al **superamento di tutti i "blocchi"** imposti dalla legge 107/15 sulla scuola. Essi hanno determinato un'applicazione fallace del CCNI, tanto da spingere i sindacati scuola a portare il MIUR davanti a giudici, presentando ben tre ricorsi.

La **ripresa del confronto** è sì un **dato positivo**, ma abbiamo chiesto al MIUR di fare **"diagnosi"** rispetto all'esperienza passata per **superare**, tramite il prossimo CCNI, **tutte le iniquità e le ingiustizie** introdotte dalla **legge 107/15**.

Ripristinare la piena operatività della funzione contrattuale è la via maestra per **tutelare i diritti delle persone** e per **assicurare qualità** all'organizzazione scolastica

Azione legale unitaria nei confronti delle operazioni di mobilità 2016/2017

di **Raffaele Miglietta**

La FLC CGIL, insieme a Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confsal, ha avviato un'articolata azione legale nei confronti delle procedure di mobilità effettuate dal Miur per l'a.s. 2016/17 che, come noto, stante il mancato rispetto del CCNI, sono state caratterizzate da numerosi errori a scapito dei docenti interessati. Tale iniziativa è finalizzata a determinare il ripristino del diritto e il rispetto del ruolo e della funzione della contrattazione, questione questa di particolare rilievo specie in prossimità dell'avvio della trattativa presso il Miur per il **contratto collettivo nazionale integrativo** della **mobilità** relativo al prossimo anno scolastico.

L'azione legale intrapresa è stata concordata con gli Uffici Legali dei rispettivi sindacati e consiste nella presentazione di tre distinti ricorsi nei confronti del Miur:

1. un primo ricorso al Tar Lazio avverso il diniego del Miur sull'istanza di accesso agli atti presentata (ai sensi della L.241/90) dalle organizzazioni sindacali e finalizzata ad acquisire gli atti da cui poter desumere i criteri (l'algoritmo) utilizzati per le operazioni di mobilità dei docenti per l'a.s. 2016/17;
2. un ricorso al giudice del lavoro (ex art. 63, c.3, D.Lgs. n. 165/2001), con il quale le organizzazioni sindacali hanno richiesto l'accertamento dell'inadempimento e della violazione da parte del Miur degli obblighi previsti dal CCNI in materia di mobilità;
3. un ulteriore ricorso al Tar Lazio, per chiedere l'annullamento degli esiti delle procedure di mobilità dei docenti attuate dal Miur al fine di ripristinare la certezza del diritto e il rispetto delle operazioni di mobilità così come stabiliti nell'accordo contrattuale sottoscritto.

Il Tar Lazio ci ha comunicato di aver fissato per il giorno **14 febbraio 2017** l'udienza relativa al primo ricorso sopra elencato. Vi terremo informati sugli sviluppi della vertenza.

.

Incontro al MIUR sul contenzioso per l'inserimento in GAE.

Nessuna soluzione per i problemi posti dai sindacati.

Il 4 novembre scorso su richiesta della FLC CGIL e delle altre organizzazioni sindacali si è svolto l'incontro per discutere le problematiche inerenti l'**inserimento nelle graduatorie ad esaurimento (GAE)** dei diplomati magistrali, degli abilitati TFA, PAS e dei laureati in Scienze della Formazione Primaria a seguito di ordinanza giudiziaria.

La richiesta è stata dettata dalla **mancaza di indicazioni ministeriali** per tutti gli Uffici scolastici regionali che sta determinando una disparità di gestione delle sentenze addirittura tra province della stessa regione.

In relazione ai ricorrenti abilitati **TFA, PAS, laureati in scienza della formazione primaria** che hanno ottenuto l'inserimento nelle GAE, l'Amministrazione ha comunicato che **il TAR Lazio ha rigettato** le motivazioni di inserimento in GAE, precludendo a questo personale qualsiasi ulteriore possibilità di inserimento. Inoltre ha precisato che tali sentenze non sono impugnabili poiché su questo tema il Consiglio di Stato si è già espresso con il provvedimento n. 346/2016, pertanto gli Uffici sono tenuti a **revocare** oltre all'**inserimento** in GAE anche **eventuali assunzioni** disposte in attesa della pronuncia di merito.

Per quanto riguarda i **diplomati magistrali entro il 2001/2002** nei prossimi giorni sarà pubblicato l'esito della sentenza della Cassazione sulla competenza di giurisdizione, mentre è prevista per il prossimo 16 novembre l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato che darà indicazioni per avere uniformità di diritto a tutte le sezioni.

L'Amministrazione ha comunicato l'**apertura permanente delle funzioni del sistema informativo** per gli inserimenti in esecuzione delle sentenze o dei decreti cautelari, e per il conseguente **aggiornamento**, automatico, delle **graduatorie di istituto di prima fascia**.

Questa procedura è di competenza degli Uffici provinciali; le scuole sono tenute ad effettuare le convocazioni per le supplenze sulla base delle graduatorie di prima fascia che risultano al sistema (aggiornate automaticamente a seguito degli inserimenti in GAE) e non devono provvedere autonomamente alla loro modifica.

Al di là del merito dettato dalle sentenze, insieme alle altre organizzazioni sindacali abbiamo tentato di spostare più volte nel corso dell'incontro la discussione sul piano politico, evidenziando il fatto che alcuni **uffici scolastici** territoriali si comportano **in modo difforme** tra loro e che comunque è necessaria una decisione politica che definisca il merito, altrimenti dal "**ricorsificio**" non se ne uscirà più.

Rispetto a queste richieste si è avuta una non disponibilità da parte dell'Amministrazione ad intervenire, in nome di una autonomia degli Uffici scolastici territoriali che non è nella prassi. Casi come quello di **Milano**, dove un mese dopo si decide che le sentenze esigibili devono risalire a un mese prima, o come quello di **Lucca** dove sentenze poco chiare non sono state messe in discussione dall'Ufficio scolastico regionale, devono spingere l'Amministrazione a scelte univoche, in nome dell'uguaglianza del diritto, della continuità didattica e dell'efficiente funzionamento delle scuole.

Insieme alle altre sigle sindacali chiederemo, nelle more della delega sul reclutamento, una **fase transitoria** che consenta ai diplomati magistrali di far valere la loro volontà di inserimento nelle GAE, al di là della vertenzialità. Ma anche la politica sarà resa partecipe della decisione, se il MIUR vorrà continuare a non intervenire.

Ancora una volta ci chiediamo:

ma quale "Buona Scuola" sta perseguendo questa Amministrazione?

Predisposizione del Programma Annuale 2017. Nota del MIUR sul rispetto dei tempi.

Per la FLC CGIL, se si può, si cerca di evitare l'esercizio provvisorio. Ma esso è istituito che rimane perfettamente legittimo anche perché la legge 107 non ha creato le condizioni per il suo superamento effettuale.

08/11/2016

Con [nota 16484 del 2 novembre 2016](#) la Direzione Generale delle Risorse Umane e Finanziarie del MIUR, rispondendo a numerosi quesiti in merito alla tempistica per la gestione finanziaria delle scuole, ha invitato le istituzioni scolastiche a predisporre il Programma annuale entro il **31 dicembre 2016**.

Ciò perché la legge 107 al comma 12 prevede che il PTOF possa essere predisposto entro ottobre e perché, in coerenza con il comma 11, sono state tempestivamente comunicate le risorse per il funzionamento delle scuole.

La suddetta nota afferma che nelle nuove condizioni non si giustifica l'esercizio provvisorio in quanto gestione anomala ed eccezionale ormai di fatto superata dalla legge 107/2015.

Come FLC CGIL ci siamo lungamente battuti affinché alle scuole giungesse per tempo la comunicazione delle risorse finanziarie. Anzi pensiamo che i commi della legge 107 sopra richiamati siano il frutto anche delle nostre pressioni che nel gennaio 2015 si concretizzarono nelle 32 proposte di semplificazione fra cui proprio quella della tempestività dell'assegnazione di fondi. E questo oggi, certamente, dà alle scuole una maggiore capacità programmatica e gestionale.

Ora, però, c'è da dire che la comunicazione delle risorse del funzionamento entro settembre non risolve tutti i problemi che hanno le scuole nella predisposizione del Programma Annuale entro il termine perentorio del 31 dicembre.

Perché le risorse su cui programmare le attività scolastiche non sono solo quelle della Direzione generale del bilancio del MIUR ma sono anche quelle regionali e provinciali.

Perché vi sono bandi a cui si concorre e che potrebbero far affluire nuovi fondi.

Risulta così azzardato e defaticante programmare un aleatorio avanzo presunto di amministrazione per poi dover rimettere mano a tutto il Programma inutilmente predisposto.

Ed ecco allora che soccorre l'esercizio provvisorio previsto appositamente dall'art 8 del DI 44/2001.

Istituto non anomalo ma normale, non eccezionale ma ordinario. Soprattutto laddove esso venga agito per le due o tre settimane indispensabili a non dover emulare il mitico Sisifo.

[nota 16484 del 2 novembre 2016 precisazione su predisposizione programma annuale 2017](#)

COMMA PER COMMA

Congedo parentale e fruizione ad ore: le novità introdotte dal DLgs 80/15.

La nostra scheda di lettura con una guida alla casistica applicata al comparto scuola.

08/11/2016

Ad integrazione di una nostra [precedente notizia](#), ed in attesa che l'intera materia sia regolata con il **nuovo contratto nazionale**, alleghiamo una **scheda** di illustrazione delle **integrazioni** e **modifiche al testo unico sulla maternità** (DLgs 151/01) introdotte con il DLgs 80/15, con le **indicazioni fornite dall'Inps** con la [nota 152 del 18 agosto 2015](#).

- [scheda flc cgil sulle novità introdotte nel congedo parentale con il dlgs 80 15](#)

Refezione scolastica, "pasto domestico" e tempo scuola.

Occorre una svolta. L'intervento dei giudici di Torino che aprono al consumo dei pasti domestici a scuola pone il problema della qualità dell'offerta formativa e del diritto allo studio.

La posizione della FLC CGIL.

La sentenza 1049 del 2016 della Corte di Appello di Torino consente ai genitori degli alunni che frequentano il "tempo lungo" variamente denominato (tempo pieno, prolungato, aggiuntivo) di poter preparare il pasto a casa da consumare poi nei locali scolastici.

La stessa sentenza obbliga le scuole alla sorveglianza degli alunni a carico del personale delle scuole.

La sentenza ha aperto la strada ad analoghe iniziative in molte parti del Paese da parte dei genitori: la situazione richiede perciò ai pubblici poteri di intervenire con misure appropriate per l'immediato e in prospettiva.

I problemi che si aprono, infatti, sono tanti e diversi, di natura educativa, alimentare, sociale.

In realtà la sentenza di Torino rivela una contraddizione di fondo che si è aperta nel nostro Paese a partire dai tagli sconsiderati che furono apportati con il Piano Tremonti del 2008 alla scuola e che incisero profondamente e negativamente sui modelli di tempo lungo che furono di molto ridimensionati. Ai tagli si è aggiunta poi una politica di abbattimento dei servizi sociali che ha costretto i Comuni a ridimensionare i propri contributi e a gravare sui cittadini.

La contraddizione che rivela la sentenza di Torino è allora questa: da un lato la domanda di tempo pieno percepito come tempo scuola qualitativo a cui non si intende rinunciare da parte dei cittadini; dall'altro il costo eccessivo del servizio mensa che sta diventando insostenibile per il reddito medio familiare.

Il primo problema è quello del diritto allo studio. La pedagogia democratica ha sempre individuato nella permanenza lunga a scuola una delle strade per colmare il divario sociale per le fasce svantaggiate dei cittadini. La mensa ne è il fulcro organizzativo. Semmai il problema è come potenziare e dare qualità al tempo lungo scolastico.

Il secondo problema è di carattere educativo. Non è un caso che il tempo mensa sia incorporato nel tempo didattico. Socializzazione, educazione alimentare, corretto comportamento, rispetto reciproco sono strumenti e valori che si acquisiscono anche in refezione scolastica. Non possiamo consentire alla tesi che vuole il consumo del pasto come libera scelta della famiglia a cui la scuola presta la sua sorveglianza. L'individualismo familistico che impone le sue scelte (scelgo io cosa far mangiare a mio figlio) anche nel luogo pubblico della socializzazione e dell'educazione quale è la scuola potrà forse rispondere allo spirito dei tempi ma costituisce una indubbia regressione culturale e sociale.

Il terzo problema è di carattere alimentare/nutrizionale. La refezione scolastica è uno degli strumenti fondamentali per educare ad una corretta alimentazione. La convivenza, necessariamente negli stessi ambienti attrezzati (mense), per consumare il pasto sia "domestico" che scolastico porrà rischi seri di vanificazione di una corretta educazione alimentare.

Il quarto problema è di carattere gestionale. I Dirigenti Scolastici, i Docenti, i Collaboratori scolastici sono chiamati a gestire una situazione di emergenza: alunni con il pasto domestico che possono scambiarlo con gli alunni che consumano il pasto scolastico (salta il controllo sulle intolleranze alimentari), la possibile deteriorabilità dei pasti domestici, la problematicità di una sorveglianza di gruppi diversi di alunni di una stessa classe necessariamente da dividere in mensa in luoghi diversi ecc.).

Occorrono delle proposte nell'immediato e nella prospettiva. Nell'immediato

Occorre una concertazione rapida e stringente da parte dei vari attori istituzionali (MIUR, ASL, ANCI, Regioni, Ministero della Salute, Forze sociali) per assumere decisioni risolutive al fine di fronteggiare l'emergenza soprattutto in merito al quarto problema. Sappiamo che tale concertazione è in corso ma è necessario far presto per non lasciare soli gli operatori scolastici a far fronte ad una situazione a dir poco problematica. Le prime misure prese dagli USR Piemonte e Lombardia sono solo di carattere emergenziale e in ogni caso, laddove si pongono problemi di sorveglianza, occorre procedere al potenziamento dell'organico del personale.

Per la prospettiva

Occorre un intervento normativo che punti ai seguenti obiettivi: 1. Superare il concetto di ristorazione come servizio a domanda individuale per farne oggetto di prestazione funzionale all'esercizio di un diritto all'istruzione; 2 Individuare conseguentemente la refezione scolastica come Livello essenziale di

prestazione; 3 Da qui stanziare le risorse necessarie all'esercizio di questo diritto; 4. Sottrarre all'arbitrio delle situazioni e di un malinteso diritto familiare alla libertà alimentare la tematica della refezione scolastica per farne parte davvero e concretamente integrante del percorso educativo, come tale affidato all'istituzione con la più ampia concertazione possibile con le famiglie.

Occorre anche l'intervento contrattuale che punti a trovare le soluzioni organizzative più idonee con una forte valorizzazione del personale tutto, anche Collaboratore Scolastico che dovrà essere sempre più integrato nei processi educativi messi in atto nell'istituzione.

Il dirigente scolastico non può irrogare la sanzione della sospensione dal servizio e dalla retribuzione.

È quanto stabilito dal giudice di Foggia dando ragione al ricorso di un docente patrocinato dal nostro sindacato.

Il **Tribunale di Foggia**, a seguito di ricorso patrocinato dai legali della **FLC CGIL Foggia**, ha **annullato la sanzione** della sospensione dal servizio e dalla retribuzione di 10 giorni inflitta ad un docente di un istituto comprensivo. Secondo il giudice **i dirigenti scolastici non hanno il potere di infliggere sanzioni di questa natura** poiché la loro competenza è limitata solo alle infrazioni di minore gravità.

Per il personale docente pertanto non si applicano le norme introdotte dalla **riforma Brunetta** in materia disciplinare ma continua a valere quanto precedentemente stabilito con il **DLgs 297/94**. Il giudice del Tribunale di Foggia conferma così le pronunce di altri tribunali che già si erano [espressi in questo senso](#).

Approfondisci la notizia sul [sito della FLC CGIL Foggia](#).

Riconoscimento abilitazioni e specializzazioni estere: il MIUR conferma le procedure

Il riconoscimento è soggetto ad una verifica della corrispondenza con i percorsi previsti in Italia.

Il **MIUR** ha pubblicato lo scorso 3 novembre una [nota di chiarimento](#) sul riconoscimento dei titoli di abilitazione esteri per l'insegnamento.

La nota ribadisce che il riconoscimento dei titoli è soggetto alle procedure di legge e che **nessun titolo conseguito all'estero è utilizzabile senza il predetto riconoscimento**.

Per il riconoscimento dei titoli di **abilitazione/idoneità** alla professione docente e di **specializzazione per il sostegno**, conseguiti fuori dall'Italia la procedura è stabilita dal [Decreto legislativo 206/07](#) (per i paesi comunitari) e dal [DPR 394/99](#) (per i paesi non comunitari) e successive modificazioni.

Responsabile della procedura è il Ministero dell'Istruzione che provvede, qualora sussistano le condizioni, al rilascio di un Decreto di riconoscimento che sarà anche pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

La **procedura è particolarmente complessa**, dura 4 mesi e verifica la corrispondenza dei percorsi formativi esteri con quelli previsti in Italia e può prevedere misure compensative nel caso di insufficiente corrispondenza con il titolo italiano.

Tutte le informazioni e la documentazione sono disponibili sul sito del MIUR a questo [indirizzo](#).

Prima di accedere ad una abilitazione all'estero è bene consultare il sito del MIUR per conoscere i riferimenti imprescindibili che una abilitazione deve avere per il successivo riconoscimento in Italia e nello stesso tempo è bene chiedere all'istituzione che bandisce le abilitazioni garanzia scritta di congruità con la legislazione italiana.

Referendum costituzionale del 4 dicembre 2016: le norme sui permessi.

La nostra scheda sulle principali normative che interessano i lavoratori in vista dell'appuntamento elettorale e informazioni utili sul voto.

07/11/2016

Domenica **4 dicembre 2016** dalle ore 7.00 alle 23.00 si voterà per il **referendum costituzionale**. In allegato una [scheda di approfondimento](#) con le normative sui **permessi elettorali**, sia per esercitare il diritto di voto sia per i lavoratori impegnati nelle operazioni elettorali nei seggi.

In un'[altra notizia](#), invece, tutte le informazioni sull'**utilizzo delle scuole** per la consultazione elettorale.

[Per saperne di più sul voto](#)

[Le agevolazioni di viaggio a favore degli elettori](#)

Consulta

- [scheda flc cgil le norme sui permessi elettorali per le elezioni politiche e amministrative e i referendum](#)

Contenuti Correlati

- [L'azzardo costituzionale: un volumetto per spiegare la riforma costituzionale](#)
- [Utilizzo delle scuole per le consultazioni elettorali e i referendum](#)

Edizioni conoscenza dal sito della Flc Cgil

UN VOLUMETTO PER SCEGLIERE COME VOTARE AL REFERENDUM DI DICEMBRE



Il volumetto – curato dal costituzionalista Antonio D'Andrea – consente di andare a votare al referendum di dicembre pienamente informati e consapevoli di ciò che comporterebbe se la Costituzione venisse modificata così come il disegno di *legge* di riforma costituzionale – che porta il nome della ministra Maria Elena *Boschi* – prevede.

Abbiamo voluto renderlo disponibile gratuitamente a tutti i nostri lettori e visitatori del sito in pdf e in formato e-pub:

[Per scaricare il volume in pdf](#)

[Per scaricare il volume in e-pub](#)

Coloro che invece volessero averlo in formato cartaceo, possono [acquistarlo](#) a 5 euro comprese le spese postali

Permessi per il diritto allo studio (150 ore), la scadenza per presentare le domande per il 2017. La modulistica

Modalità di fruizione e criteri sono definiti nei contratti integrativi regionali.

09/11/2016

La **domanda può essere presentata da tutto il personale della scuola** sia di ruolo che supplente. I permessi, se accordati, saranno fruibili **nell'anno solare 2017** per un massimo di 150 ore (anche frazionabili tra più aspiranti). Per i supplenti i permessi sono proporzionali alla durata dell'incarico.

Il numero di permessi accordabili non può superare il **3% dell'organico** ([DPR 395/1988](#)).

Le **modalità di fruizione** [ripartizione delle quote orarie destinate alla frequenza, esami, incontri con i docenti ecc. (con certificazione) ed eventualmente libere (per studio)] e le priorità nell'accoglimento delle domande sono regolate da contratti integrativi regionali che potrebbero anche prevedere una scadenza diversa da quella solita del **15 novembre**.

Legge di bilancio 2017: misure dal sapore elettorale. Il nostro commento.

La parte del leone gli incentivi alle imprese. Le risorse per i nostri settori ci sono, ma poche e quasi sempre spese male. Insufficienti quelle per il rinnovo dei contratti di lavoro. La FLC CGIL già nei prossimi giorni proporrà specifici emendamenti.

09/11/2016

Il quadro generale

La [legge di bilancio 2017](#) presentata il 29 ottobre 2016 alla Camera dei Deputati è sostanzialmente in linea con quella precedente. Prevede un'espansione della spesa pubblica che porta il deficit dall'1,6% tendenziale al 2,3%, comunque mantenendolo ben lontano dal 3%. La maggiore flessibilità richiesta quest'anno sarà giustificata dalla necessità di fronteggiare le spese per i flussi migratori e quelle straordinarie conseguenza del drammatico terremoto che sta flagellando il nostro paese. Il testo nel suo complesso è caratterizzato da una molteplicità di misure dall'incerto impatto economico e dal sapore fortemente elettorale, se così si può dire. Basti pensare che quasi sette miliardi di coperture sono soltanto ipotetici e affidati al successo di misure anti evasione, condoni, e aste per le frequenze il cui esito è tutt'altro che scontato. Grande promozione è stata fatta negli ultimi mesi a uno degli aspetti chiave di questa legge cioè le norme collegate al programma chiamato *Industria 4.0*. Si mettono in campo dodici miliardi (non ancora definiti) da qui al 2020 e si prevedono investimenti privati pari a dieci miliardi fino al 2018 incentivati attraverso la fiscalizzazione nei successivi (7?) anni. Le imprese, ricordiamolo, già hanno goduto e continuano a godere delle misure di decontribuzione sulle assunzioni per un costo complessivo di 20 miliardi nel quadriennio 2015-2018. In particolare nel nuovo pacchetto di incentivi spiccano la proroga del superammortamento al 140% e l'iperammortamento per i nuovi beni strumentali collegabili al programma industria 4.0 che arriva così al 250%. In sostanza si tratta di due meccanismi che consentono di detrarre dalle imposte una buona percentuale delle spese sostenute per l'acquisto di beni utili allo svolgimento delle attività di produzione. Nelle intenzioni del Governo questo sostegno è finalizzato principalmente agli investimenti in tutte le tecnologie abilitanti al centro della digitalizzazione dei processi produttivi per rilanciare l'industria in particolare manifatturiera. Altra misura di spicco è l'aumento del credito di imposta incrementale per spese in ricerca e sviluppo che passa dal 25% al 50% per somme che possono arrivare fino a 20 milioni di euro. A ciò si aggiungono detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti fino a un milione di euro in start up e Pmi innovative oltre a interventi assolutamente non selettivi come il taglio dell'Ires che, ricordiamo, è l'imposta sui profitti delle aziende. Ci soffermiamo in premessa su queste misure perché dal 2017 al 2020 dovrebbero comportare una spesa (derivante prevalentemente da minori entrate) pari a 13 mld di euro per favorire investimenti privati pari a 24 miliardi di euro. Cifre astronomiche – e in gran parte ipotetiche – giustificate sulla base dell'assunto vero che il nostro paese vive un colossale ritardo sul piano dell'innovazione tecnologica,

ma che porta alla conclusione sbagliata: anziché investire direttamente in istruzione, scienza e tecnologia rilanciando il ruolo strategico dello Stato, si procede con una politica dell'offerta già ampiamente fallita seppure con costi minori.

Nella legge, oltre ai 25 miliardi già realizzati in tre anni, si prevedono nuovi tagli alla spesa pubblica per 3,3 miliardi (ottenuti da centralizzazione degli acquisti, "revisione" ed "efficientamento", compresa la Sanità), con ulteriori effetti negativi sulla domanda. Il pacchetto pensioni vale 7 miliardi in tre anni, di cui 1,9 miliardi nel 2017, ovvero +400 milioni rispetto alle prime stime, per effetto dell'innalzamento del tetto di accesso all'APE "sociale" (usurati, precoci, disoccupati di lungo periodo, ecc.). Tutte le stime sono virtuali e si può prevedere che il risultato sarà analogo a quello del TFR in busta paga: poche adesioni e meno spesa del previsto. I maggiori benefici ai pensionati provverranno dalla quattordicesima e riguardano circa 3,3 milioni di persone (chi avrà per la prima volta la quattordicesima e chi l'avrà aumentata).

Le nostre [schede analitiche](#) articolo per articolo.

Il rinnovo dei contratti

Si sceglie la singolare strada di un "pacchetto tutto compreso", un fondo su cui dovrebbero gravare le assunzioni nella pubblica amministrazione e nelle forze dell'ordine, il riordino delle carriere e la proroga del bonus di 80 euro per le forze armate e corpi di polizia, i costi del rinnovo contrattuale. Le stime su quanto resterebbe per i Ccnl sono variabili, ma nessuno si spinge oltre i 900 milioni a regime, a cui aggiungere quelli che dovranno stanziare le amministrazioni non comprese in quelle centrali, tra cui università, enti pubblici di ricerca, comuni e sanità.

Si tratta di un fondo mal costruito e insufficiente. Il percorso del rinnovo nei settori pubblici continua a essere ostacolato dalla mancanza di risorse adeguate in aperto contrasto con quanto sancito, peraltro, dalla Corte costituzionale.

In nostri settori interessati dalla manovra

Università e ricerca

Spicca la diversa entità delle risorse destinate alle imprese attraverso gli incentivi finalizzati alla supposta innovazione tecnologica rispetto a quelle investite direttamente per università e enti di ricerca che sembrano collocate in una logica sussidiaria e marginale rispetto anche al programma industria 4.0.

A parte l'investimento pluriennale per 768 mln di euro nello Human Technopole di cui abbiamo [ampiamente detto](#), oggi coperto dalla foglia di fico di una fondazione Miur-Mef, ci sono circa 300 milioni di euro per diverse misure a favore dell'università ma soprattutto destinate direttamente ai dipartimenti, un aumento del turn over al 50% a cui si aggiungono le risorse per il diritto allo studio. È un'inversione di tendenza da riconoscere e apprezzare perché finalmente mette il segno più su alcune priorità, ma con risorse scarse e spese, purtroppo, spesso male. Piuttosto che aumentare il fondo ordinario si cercano tutte le strade possibili per non farlo, sulla base del pregiudizio che le università siano luoghi di spreco salvo presunte eccellenze che solo una sapiente miscela di valutazioni di Palazzo Chigi e dell'Anvur possono riconoscere e giubilare. La maggior parte delle risorse previste per l'università è attribuita secondo meccanismi che bypassano quasi sempre gli atenei e lo stesso Miur, in una sorta di commissariamento sempre più forte da parte del governo, come dimostra la follia delle cattedre "Natta" per fortuna [già censurate](#) dal Consiglio di Stato. La nota positiva riguarda senza dubbio il diritto allo studio, ma anche le norme specifiche su questo versante non sono immuni dalla retorica dell'eccellenza per cui si dividono le risorse, che andrebbero destinate al fondo nazionale, in provvedimenti diversi tra cui quello istitutivo di superborse di studio (500 come le cattedre "Natta", evidentemente un numero magico) da assegnare a studenti supermeritevoli selezionati anche in base alle valutazioni Invalsi. È positivo che finalmente si sia capito che c'è un enorme problema dato dal calo delle immatricolazioni (25% in meno rispetto al 2003) e che quindi vadano messi in campo strumenti per recuperare questo gap che ci colloca tra gli ultimi posti in Europa. Il problema è che siamo ancora purtroppo molto lontani dallo stanziare le risorse che sarebbero effettivamente necessarie ed è importante allora non "sprecare" le risorse aggiuntive che pure si mettono, vedi l'inutile spot dei 500 euro ai diciottenni, ma finalizzarle tutto

per garantire il dettato costituzionale della garanzia di accesso per tutti e a tutti i livelli di istruzione, a partire dal superamento totale dello scandalo degli idonei senza borsa.

In alcuni casi, come l'aumento del fondo ordinario per gli enti di ricerca vigilati dal Miur, si tratta di vere e proprie briciole per entità e destinazione, peraltro solo a partire dal 2018, che smentiscono gli stessi contenuti della delega sulla semplificazione riproponendo la distinzione tra enti strumentali non vigilati dal Miur ed enti non strumentali. I primi non ricevono alcun aumento di risorse, ma anzi rischiano di subire il contraccolpo del taglio delle spese per i ministeri come già avvenuto in passato.

Scuola

Gli investimenti sulla scuola si aggirano sui 900 milioni di euro a regime, ma restano al di sotto delle reali necessità. Molti di questi sono la continuazione di “vecchi interventi” (scuole belle, finanziamenti alle scuole private) o mirati a sostenere gli interventi della legge 107/15 sulla scuola. Così si continua a promuovere iniquità e ingiustizie. E infatti ancora una volta vengono esclusi settori importanti del sistema dell'istruzione. È il caso, ad esempio, di un piano straordinario per il personale Ata e dell'istituzione della figura di assistente tecnico nella scuola del primo ciclo. Un fatto molto negativo se si considera che la stessa Ministra Giannini, in un recente incontro con i sindacati, aveva annunciato l'inserimento in finanziaria di alcuni provvedimenti che andassero oltre le stesse previsioni della legge 107/15. E invece dal testo licenziato dal governo scopriamo che: manca l'istituzione di un organico funzionale per Ata, scuola dell'infanzia, educatori e la conversione nell'organico di diritto dei posti in deroga del sostegno, circa 30.000. Senza queste misure si allontana ogni giorno di più l'orizzonte della stabilità di migliaia di precari e delle normali condizioni di funzionamento delle scuole per garantire i livelli essenziali delle prestazioni. La stessa dirigenza scolastica è assente nelle misure adottate dal governo: è negato persino un piccolo avvicinamento alla retribuzione delle altre dirigenze pubbliche di seconda fascia, e la continuità delle funzioni dirigenziali, visto che non è prevista la sostituzione dei dirigenti assenti dal servizio per una prolungata assenza temporanea con dirigenti reggenti.

Giudichiamo molto grave il permanere della norma che limita il conferimento delle supplenze brevi al personale amministrativo, tecnico e ausiliario poiché non garantisce i bisogni di funzionalità delle scuole (accresciuti anche a causa delle misure previste dalla legge 107/15). Il governo avrebbe dovuto semplicemente cancellare la norma di contenimento sulle supplenze Ata, introdotte dalla legge di stabilità 2015.

Lanostrainiziativa

La FLC CGIL presenterà emendamenti specifici al provvedimento al fine di modificarlo in parti salienti. Risorse vere per il rinnovo del contratto, stabilizzazioni e investimenti diretti nei nostri settori, questi gli obiettivi che indicheremo. Non daremo tregua durante tutto il percorso di discussione in Parlamento affinché si giunga a un testo che renda giustizia al diritto costituzionale di milioni di lavoratori di vedersi rinnovare il contratto di lavoro.

Per saperne di più vai alle nostre [schede analitiche](#) articolo per articolo.

- [scheda flc cgil commento alla legge di bilancio 2017 camera dei deputati](#)

Cgil: Ordine del Giorno su Decreto Fiscale e Legge di Bilancio 2017.

Il CD nazionale della CGIL ritiene che il Disegno di Legge di Bilancio 2017-2019 e il Decreto fiscale 193/2016 collegato a essa non rispondano affatto alle urgenze e alle necessità del Paese. Nella manovra avanzata dal Governo si conferma l'assenza di una strategia adeguata a uscire dalla crisi, a ritrovare una crescita sostenuta, a ridurre le disuguaglianze e, soprattutto a ricreare occupazione giovanile, femminile e nel Mezzogiorno. Lo stesso Governo ammette implicitamente che il risultato programmatico delle misure che intende mettere in campo sarà una crescita molto modesta (1% di PIL nel 2017), però poco credibile anche secondo le principali istituzioni nazionali e internazionali e, al tempo stesso, comunque del tutto insufficiente a recuperare i livelli precedenti alla crisi, oltre che inferiore a tutte le altre economie avanzate incluse quelle europee. La Legge di

Bilancio, nonostante la grave condizione sociale del Paese, assume tratti propagandistici – se non addirittura elettorali – senza una visione di sviluppo e di lungo periodo.

Benché siano ormai tre anni in cui la cosiddetta “austerità flessibile” ha dimostrato di non funzionare, il Governo insiste con una politica economica ancora di tagli alla spesa pubblica e riduzione dei costi alle imprese, anziché prevedere maggiori investimenti pubblici (per i quali se ne programma ancora una volta la riduzione). Si continua ad assegnare bonus, anziché creare diritti. Si scommette su decontribuzione e defiscalizzazione del lavoro, oltre che deregolazione, anziché creare direttamente occupazione. Le imprese, a fronte di circa 15 miliardi di euro di sgravi e incentivi fiscali a pioggia nel biennio 2015-2016 (più altri 20 miliardi tra impegni della scorsa Legge di Stabilità, compresa il taglio delle imposte persino sui profitti, e nuove misure in Legge di Bilancio), sinora hanno restituito solo 2 miliardi in investimenti fissi all’economia nazionale. Manca una vera politica industriale e le uniche misure selettive sono quelle legate all’innovazione e alla sostenibilità, come da tempo ha suggerito la CGIL, anche nel confronto istituzionale sul piano Industria 4.0.

La CGIL, assieme alla CES, indica da diversi anni la scelta di una vera e propria vertenza con le istituzioni europee per cambiare la politica economica e sociale europea. La CGIL afferma che sulle questioni dei migranti e del terremoto la Commissione europea abbia sostanzialmente torto. Tuttavia, il Governo non dovrebbe alzare il livello della discussione solo per alcuni decimali di spesa, ma per una politica espansiva di medio termine che modifichi, o almeno deroghi, i Trattati europei – a partire dal Fiscal compact – fino a scongiurare la deflazione, recuperare l’occupazione perduta e così la crescita potenziale.

D’altra parte, la CGIL sostiene da tempo che, anche all’interno dei vincoli europei, in Italia esistano i margini per misure espansive e possano essere ricercati attraverso l’introduzione di un’Imposta sulle grandi ricchezze e di una lotta alla formazione dell’evasione fiscale, piuttosto che al suo recupero. Scelte che il Governo proprio non vuole realizzare. Difatti, il Decreto fiscale si mostra come un mero tentativo di “fare cassa”, proponendo una serie di condoni e di distorsioni del sistema fiscale (tra l’adesione volontaria, per il secondo anno di fila, e la improvvisata trasformazione di Equitalia in Agenzia della riscossione). Nel Consiglio dei Ministri si era addirittura pensato a una norma – poi per fortuna cancellata – di regolarizzazione del contante sommerso, giacente sul territorio nazionale, sicuramente esposta al rischio di riciclaggio del denaro delle economie criminali. Rimane il fatto che sul piano fiscale non c’è nulla per i lavoratori, sebbene fosse stata annunciata una modifica dell’IRPEF.

Sono ancora insufficienti, dopo anni di blocco della contrattazione, le risorse dedicate al rinnovo dei Contratti pubblici, al turn-over occupazionale nella PA e al rinnovo dei precari pubblici. Anche sul versante della contrattazione collettiva dei settori privati, l’unica misura di sostegno è rappresentata dalla detassazione del salario di produttività di secondo livello, mentre non è previsto alcun supporto ai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, che invece sono l’unica garanzia di aumento generalizzato dei salari e, perciò, della domanda interna, nonché di regolazione della concorrenza tra le imprese.

Le clausole di salvaguardia, ovvero gli aumenti di IVA e accise a garanzia dei tagli alla spesa pubblica, non vengono risolte, bensì rinviate ancora di un altro anno e, anzi, ne vengono istituite di nuove (aumento accise e ancora tagli alla spesa) in relazione agli obiettivi di recupero del gettito evaso.

Il CD nazionale intende rilanciare il Piano del Lavoro come strategia per uscire davvero dalla crisi e riformare il modello di sviluppo del Paese. In questi anni, sono state realizzate alcune esperienze positive di programmazione negoziata e di contrattazione dello sviluppo a livello regionale e territoriale ispirate dal Piano del Lavoro e da Laboratorio Sud, anche se con spostamento di fondi già esistenti, senza poter contare sulla previsione di risorse straordinarie aggiuntive. Ora più che mai, a livello nazionale occorre un Piano straordinario per l’occupazione giovanile e femminile – come riproposto recentemente dalla CGIL – investendo sulla manutenzione del territorio, sul welfare e

sull'innovazione, per moltiplicare e qualificare la crescita dell'intero sistema economico e produttivo italiano. La stessa messa in sicurezza del territorio dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico rappresentano due obiettivi prioritari del Piano del Lavoro, che la CGIL rivendica nel confronto col Governo sulla ricostruzione delle zone recentemente devastate dal terremoto e nel progetto più complessivo che va sotto il nome di "Casa Italia".

In questo senso è positivo l'accoglimento, in Legge di Bilancio, delle nostre proposte sul sostegno fiscale ai lavori di messa in sicurezza antisismica ed energetica.

Roma, 7 novembre 2016

Ordine del giorno su Confronto con Governo e Sistema Previdenziale.

Il Comitato Direttivo della Cgil, valuta positivamente la scelta di aver determinato un giudizio articolato anche nella definizione del verbale di sintesi del confronto sulle pensioni. Distinguendo così tra i primi risultati ottenuti sulla piattaforma Cgil, Cisl, Uil, e le scelte del Governo che nei fatti negano la flessibilità in uscita ed inseriscono "strumenti finanziari" nel sistema previdenziale pubblico.

Vanno ascritte ai risultati positivi, l'unificazione della notax area, l'aumento e l'estensione della platea delle 14e, legate alla storia contributiva.

E' questo un risultato necessario dopo anni di non rivalutazione delle pensioni che deve trovare il suo completamento in un sistema stabile di rivalutazione. Così come sono positive le soluzioni individuate sulle ricongiunzioni contributive, l'eliminazione strutturale delle penalizzazioni sulle pensioni di anzianità, il cambiamento della legge sui lavori usuranti per renderla fruibile, insieme alla cancellazione della finestra mobile e dell'attesa di vita.

Se aver introdotto 41 anni di contributi come riferimento per l'anzianità è senz'altro positivo, il capitolo precoci è certamente lontano dall'obiettivo che ci eravamo proposti, e soprattutto distante dalle aspettative suscitate.

Infatti pur avendo determinato un'area di lavori gravosi ampia, ancora tanta strada serve fare per affermare che i 41 anni sono sufficienti per il riconoscimento della pensione di anzianità.

L'introduzione del concetto di lavoro gravoso (faticoso) è frutto della nostra iniziativa ed è importante l'obiettivo di trovare criteri rigorosi per definirli con l'obiettivo di ottenere l'anzianità e la flessibilità in uscita tenendo conto delle condizioni di lavoro.

Questo riferimento legato all'APE sociale, (come più volte detto un "super-ammortizzatore" per affrontare alcune emergenze), è stata però resa molto labile dall'introduzione dei 2 vincoli (36 anni di contributi e 6 anni di consecutività), che diminuiscono di molto, a nostro avviso, la platea potenziale. Nel dibattito parlamentare chiederemo di ridurne i vincoli.

L'APE generale, pur introdotta in via sperimentale e su cui ribadiamo la nostra contrarietà, invece continua ad avere le caratteristiche di uno strumento finanziario che scarica sui pensionandi le sbagliate rigidità del sistema.

Sulla fase 2, riaffermiamo che i titoli sono utili e necessari per ricostruire una prospettiva previdenziale per i giovani e i lavoratori discontinui a partire dalla pensione di garanzia. Nulla possiamo dare per scontato, se non che un intervento sul sistema previdenziale che non affronti il futuro non potrebbe che rendere instabile il sistema.

Proprio in ragione degli impegni che ci aspettano, in coerenza con la piattaforma Cgil, Cisl, Uil e gli obiettivi da conquistare di modifica della Legge Fornero, la Cgil impegna tutte le sue strutture ad una campagna di assemblee che oltre ad informare sul verbale di sintesi, articoli il giudizio e costruisca le condizioni di prosecuzione della vertenza anche in relazione alla flessibilità in uscita.

Roma, 7 novembre 2016

Rassegna stampa » Oggi sui quotidiani

Gli articoli di novembre 2016

- [Sui banchi un anno in meno. Ecco come sarà il nuovo liceo](#)
10/11/2016 **Corriere della sera**: La sperimentazione in 60 classi. «I programmi non saranno toccati»
- [Bonus docenti, sono ancora fermi i 500 euro per l'aggiornamento](#)
10/11/2016 **Corriere della sera**: Card, voucher o contanti? Non c'è ancora la soluzione per pagare libri, software, corsi di formazione. Che non coprirà le spese tra l'1 settembre e la data di emissione
- [Mobilità 2017, i sindacati \(ri\)tentano di smontare la chiamata diretta: torniamo al contratto!](#)
09/11/2016 **La Tecnica della Scuola**: Altro che aprire la chiamata diretta a tutti, lasciandola gestire ai presidi: dopo gli errori della scorsa estate, nel 2017 andrà limitata al massimo la titolarità su ambito e sarà comunque contrattualizzata
- [Cattedre per merito e cattedre per demerito: suvvia, siamo seri!](#)
09/11/2016 **ROARS**: La creazione -e/o l'aiuto alla crescita- di eccellenze non deve andare in contrapposizione al miglioramento di realtà che eccellenti non sono, ma sono (o possono diventare) ottime
- [La scuola terremotata cento istituti inagibili e ventimila studenti ancora fuori dalle aule](#)
08/11/2016 **la Repubblica**: sindaco di Amatrice ferma le lezioni nel paese fino a quando non saranno rifatte le strade: "Ci hanno abbandonati"
- [Cattedre superiori: il Consiglio di Stato apre le porte ai 'dottori di ricerca'](#)
08/11/2016 **la Repubblica**: Il concorso per 63mila posti non consentiva l'accesso a questa categoria accademica considerata idonea solo per le supplenze. Durante le udienze è stato scoperto che hanno crediti formativi tre volte superiori a quelli di chi ha l'abilitazione all'insegnamento. La Giustizia amministrativa ha equiparato il titolo
- [Liceo breve, dal 2017/2018 piano attivo in altre 60 classi](#)
08/11/2016 **la Repubblica**: Alla firma del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, il decreto che estende il percorso quadriennale a classi di liceo, istituto tecnico e istituto professionale. Finora in Italia sono 11 gli istituti che stanno sperimentando i quattro anni d'insegnamento
- [Superiori di 4 anni, si parte](#)
08/11/2016 **ItaliaOggi**: Sperimentazione ridimensionata da 100 a 60 scuole per evitare di rinviare il decreto al Cspi
- [Le reti. Alla ricerca di senso e fattibilità](#)
08/11/2016 **ScuolaOggi**: di Antonio Valentino
- [Bonus in bilico tra card e voucher](#)
08/11/2016 **ItaliaOggi**: Braccio di ferro al ministero dell'istruzione sull'erogazione dei fondi. E non è finita
- [Ma la terza prova resta: centralizzata e anticipata](#)

08/11/2016 **Tuttoscuola**: verrebbe inserita nel corso dell'ultimo anno, prima dalla maturità, una prova nazionale Invalsi obbligatoria, che dovrebbe essere uguale per tutti

- [Addio alla titolarità della sede per tutti i prof di ruolo Dal prossimo anno vale la chiamata diretta, salvo intese](#)

08/11/2016 **ItaliaOggi**: ministero ha dato sulla mobilità la disponibilità a un accordo con i sindacati

- [Chi ha paura della trasparenza ?](#)

08/11/2016 **ScuolaOggi**: di Pippo Frisone

- [Alternanza ma senza qualità](#)

08/11/2016 **ItaliaOggi**: Contro monitoraggio della Cgil: buco normativo sui requisiti formativi della aziende

- [Ferrajoli, Lunghini, Magris, Rodotà, Urbinati, Zagrebelsky \(e altri\): J'accuse su Cattedre Natta, Anvur e nuova baronia "arrogante, ignorante e corrotta"](#)

07/11/2016 **ROARS**: I docenti universitari desiderosi di risanare l'Università potrebbero compiere sin d'ora un gesto di coraggio civile, denunciandone i mali e le pretese panacee

- [Cattedre Natta, ecco le correzioni chieste dal Consiglio di Stato](#)

06/11/2016 **Corriere della sera**: Il parere - favorevole con molte riserve - dei giudici sul contestatissimo provvedimento del governo per l'attivazione di 500 super cattedre in deroga all'abilitazione scientifica nazionale

- [Cattedre Natta, il Consiglio di Stato: rispettare l'autonomia universitaria](#)

05/11/2016 **Corriere della sera**: Arriva il parere dei giudici sul contestatissimo provvedimento del governo per l'attivazione di 500 super cattedre in deroga all'abilitazione scientifica nazionale

- [Legge di bilancio al via: ecco le novità per la scuola](#)

05/11/2016 **La Tecnica della Scuola**: E' iniziato il 2 novembre in Commissione Bilancio della Camera l'esame della legge di bilancio per il 2017 di cui abbiamo ora il testo ufficiale.

- [Saltano 5mila assunzioni su sostegno, immissioni in ruolo su spezzoni cattedra accorpati](#)

04/11/2016 **La Tecnica della Scuola**: Contrariamente alle aspettative, nel testo della Legge di fine anno, presentato alla Camera, negli articoli 52 e 53, a proposito di stabilizzazione di posti, si parla soltanto di accorpamento degli spezzoni di cattedra